

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121 63.521 61.460 67.645
ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 3.750
Un semestre . . . 1.900
Un trimestre . . . 1.000

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/2975

PUBBLICITÀ: mm. colonna: Commerciali, Cinqua 180. Domenicale 150. Echi spettacoli: 150. Crociera 160. Neroni 130. Finanziaria, Banca 175. Legali 200. più tasse governative. Pagamento anticipato. Rivolgersi SOO, PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento 9, Roma. Telef. 61.872. 63.691 e 66.522222 in Italia.

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXVII (Nuova serie) N. 95

VENERDÌ 21 APRILE 1950

25 APRILE - 1 MAGGIO

Nell'unità antifascista tutto il popolo saluti queste due date manifestando per la pace, la libertà e il lavoro!

Una copia L. 20 - Arretrata L. 25

PROTESTA AGLI OCCIDENTALI CONTRO LE VIOLAZIONI DEL TRATTATO DI PACE

L'Unione Sovietica chiede il ritiro delle truppe straniere dal Territorio di Trieste

La Direzione del P.C.I. si dichiara d'accordo con le proposte dei comunisti triestini per l'applicazione del trattato di pace, l'unificazione delle due zone del Territorio e l'allontanamento di tutte le truppe

Ormai non c'è da farsi illusioni e successivamente approvato anche dall'Unione Sovietica, e quindi in conseguenza di tutto ciò il Territorio Libero di Trieste potrà procedere a delle vere elezioni, sotto il controllo dell'ONU, e sarà di fatto libero dall'occupazione militare delle truppe anglo-americane e jugoslave, sarà possibile infatti pensare a più favorevoli soluzioni. Ma per quanto grande sia la tentazione di polemizzare, questo non è il momento. Vi è ancora, senza dubbio, una possibilità per l'Italia di non perseguire nell'errore. Ed è su questo punto che conviene richiamare l'attenzione di tutti.

L'osservazione da cui si deve realisticamente partire è questa. Ammesso anche — ormai per assurdo — che la promessa del 20 marzo '48 di una restituzione di tutto il Territorio Libero all'Italia mantenga ancora per le tre potenze occidentali il valore di un impegno, non si può negare che da allora le condizioni per la sua realizzazione si siano fatte sempre più dubbie e precarie. Oggi nessuno è capace di dire, in concreto, se, come e quando essa potrà venire realizzata. Una sola constatazione si può anzi fare: in due anni i governi di Londra, Washington e Parigi non hanno nemmeno tentato di realizzarla.

Ad un solo scopo — dunque è sinora servita quella famosa promessa — a bloccare la diplomazia italiana in un'attesa ottimistica, mentre il governo di Belgrado per parte sua ha potuto lavorare efficacemente per modificare a suo vantaggio la situazione nel Territorio Libero di Trieste. Cioè, stando ai fatti, è stata una truffa. Comunque è un fatto che, man mano che il tempo passa, le condizioni per dare esecuzione alla promessa degli occidentali diventano sempre più problematiche. Se due anni fa poteva bastare una pressione diplomatica su Tito oppure un eventuale negoziato internazionale, oggi non si vede proprio come si possa pensare alla realizzazione dell'impegno degli occidentali verso l'Italia senza che Tito venga costretto a rinunciare ad un territorio che egli considera, e che di fatto è, sottoposto al suo governo.

A questo punto bisogna ricordare che è pienamente fondato il grido di allarme degli istrionati. Anche se non approviamo la politica seguita dal C.N.L. dell'Istria e se dissentiamo profondamente dallo spirito nazionalistico che ne ispira i dirigenti, dobbiamo comunque che è venuto il momento di chiedere al governo italiano una svolta nella sua politica sul problema di Trieste. Non vi è dubbio infatti che la prossima mossa di Tito potrebbe essere definitiva ed irreversibile; manca del resto ben poco perché l'annessione della zona B assuma questo carattere. Con la conseguenza per l'Italia che è facile prevedere: un'artificiosa ed ingiusta frontiera verrebbe ad esasperare per sempre i rapporti fra i due paesi confinanti. Se si vuole evitare che Trieste diventi un fonte di odio e di guerra, è tempo che si cerchi un'altra via per la soluzione di questo problema.

Questa via è quella che ci indica il semplice buon senso. Non potendo più sperare nella buonaguardia promessa degli occidentali, non potendo credere ad una intesa ragionevole tra i governi di Roma e Belgrado (già difficile per sé stessa), non resta altro che chiedere per lo meno che non venga compromessa ulteriormente la situazione già dolorosa che attualmente esiste. L'esecuzione del trattato di pace, sotto questo aspetto, è se non altro un argine opposto al continuo sgretolamento a nostro svantaggio della frontiera di Trieste. Un argine il quale, ad ogni modo, garantisce l'integrità di quel territorio ed un minimo di democrazia.

Padrone il governo di credere ancora, se vuole, agli inganni degli occidentali. Ma anche dal suo punto di vista, è evidente oggi la necessità di richiamarsi al rispetto del trattato di pace.

Solo quando il governo italiano si deciderà a chiedere ai tre occidentali di accettare per esempio la nomina del governatore da essi stessi proposto per il T.L.T.,

Il comunicato del P.C.I.

La Direzione del Partito Comunista Italiano, a richiesta del Comitato Esecutivo del Partito Comunista del Territorio Libero di Trieste, ha ascoltato e discusso una esauriente relazione sulla situazione di Trieste presentata dal Segretario del P. C. del T. L. T., compagno Vittorio Vidali.

Da questa relazione è risultato chiaramente che la mancata applicazione del trattato di pace per quanto riguarda il Territorio Libero di Trieste, avrebbe ogni tentativo di collaborazionismo. Egli aveva negato, sulla scorta di numerose sentenze della Cassazione, che l'articolo 25 della Costituzione, il quale dichiara la irretirattività della legge, possa applicarsi alla parte della sua arringa che contiene una requisitoria.

Ma evidentemente il generale Galassio ha dovuto essere ricordato dell'ordinamento giudiziario, che stabilisce: « Il P. M. è rappresentante del potere esecutivo presso l'Autorità Giudiziaria ed è posto sotto la direzione del ministro della Difesa per la giustizia militare, quando ha concesso le alte

truppe di occupazione.

L'applicazione del trattato di pace, salvaguardando gli interessi e l'avvenire delle popolazioni italiane di tutto il Territorio Libero di Trieste, sventerebbe ogni tentativo jugoslavo di annessione della zona B.

Evidentemente ogni ignorinzione «barato», e, apporando una atmosfera di disensione e di pace, creerebbe le premesse per una successiva soluzione, la quale, tenendo conto degli interessi nazionali delle popolazioni italiane e slave, farebbe di Trieste un nuovo fattore di pace, di feconde collaborazioni.

Ma evidentemente il generale Galassio, che aveva preso la parola alle ore 8, aveva discusso all'inizio dell'udienza la questione e la configurazione del reato di collaborazionismo. Egli aveva negato, sulla scorta di numerose sentenze della Cassazione, che l'articolo 25 della Costituzione, il quale dichiara la irretirattività della legge, possa applicarsi ai contatti di fascisti e partiti di opposizione.

Il P. M. da parte sua, formidabilmente conclusiva, ha condannato l'arringa di Vidali.

Il P. M. ha quindi riconosciuto la responsabilità di Vidali per quanto riguarda la questione e la configurazione del reato di collaborazionismo. Egli aveva negato, sulla scorta di numerose sentenze della Cassazione, che l'articolo 25 della Costituzione, il quale dichiara la irretirattività della legge, possa applicarsi ai contatti di fascisti e partiti di opposizione.

Il P. M. ha quindi riconosciuto la responsabilità di Vidali per quanto riguarda la questione e la configurazione del reato di collaborazionismo. Egli aveva negato, sulla scorta di numerose sentenze della Cassazione, che l'articolo 25 della Costituzione, il quale dichiara la irretirattività della legge, possa applicarsi ai contatti di fascisti e partiti di opposizione.

Il P. M. ha quindi riconosciuto la responsabilità di Vidali per quanto riguarda la questione e la configurazione del reato di collaborazionismo. Egli aveva negato, sulla scorta di numerose sentenze della Cassazione, che l'articolo 25 della Costituzione, il quale dichiara la irretirattività della legge, possa applicarsi ai contatti di fascisti e partiti di opposizione.

Il P. M. ha quindi riconosciuto la responsabilità di Vidali per quanto riguarda la questione e la configurazione del reato di collaborazionismo. Egli aveva negato, sulla scorta di numerose sentenze della Cassazione, che l'articolo 25 della Costituzione, il quale dichiara la irretirattività della legge, possa applicarsi ai contatti di fascisti e partiti di opposizione.

Il P. M. ha quindi riconosciuto la responsabilità di Vidali per quanto riguarda la questione e la configurazione del reato di collaborazionismo. Egli aveva negato, sulla scorta di numerose sentenze della Cassazione, che l'articolo 25 della Costituzione, il quale dichiara la irretirattività della legge, possa applicarsi ai contatti di fascisti e partiti di opposizione.

Il P. M. ha quindi riconosciuto la responsabilità di Vidali per quanto riguarda la questione e la configurazione del reato di collaborazionismo. Egli aveva negato, sulla scorta di numerose sentenze della Cassazione, che l'articolo 25 della Costituzione, il quale dichiara la irretirattività della legge, possa applicarsi ai contatti di fascisti e partiti di opposizione.

Il P. M. ha quindi riconosciuto la responsabilità di Vidali per quanto riguarda la questione e la configurazione del reato di collaborazionismo. Egli aveva negato, sulla scorta di numerose sentenze della Cassazione, che l'articolo 25 della Costituzione, il quale dichiara la irretirattività della legge, possa applicarsi ai contatti di fascisti e partiti di opposizione.

Il P. M. ha quindi riconosciuto la responsabilità di Vidali per quanto riguarda la questione e la configurazione del reato di collaborazionismo. Egli aveva negato, sulla scorta di numerose sentenze della Cassazione, che l'articolo 25 della Costituzione, il quale dichiara la irretirattività della legge, possa applicarsi ai contatti di fascisti e partiti di opposizione.

Il P. M. ha quindi riconosciuto la responsabilità di Vidali per quanto riguarda la questione e la configurazione del reato di collaborazionismo. Egli aveva negato, sulla scorta di numerose sentenze della Cassazione, che l'articolo 25 della Costituzione, il quale dichiara la irretirattività della legge, possa applicarsi ai contatti di fascisti e partiti di opposizione.

Il P. M. ha quindi riconosciuto la responsabilità di Vidali per quanto riguarda la questione e la configurazione del reato di collaborazionismo. Egli aveva negato, sulla scorta di numerose sentenze della Cassazione, che l'articolo 25 della Costituzione, il quale dichiara la irretirattività della legge, possa applicarsi ai contatti di fascisti e partiti di opposizione.

Il P. M. ha quindi riconosciuto la responsabilità di Vidali per quanto riguarda la questione e la configurazione del reato di collaborazionismo. Egli aveva negato, sulla scorta di numerose sentenze della Cassazione, che l'articolo 25 della Costituzione, il quale dichiara la irretirattività della legge, possa applicarsi ai contatti di fascisti e partiti di opposizione.

Il P. M. ha quindi riconosciuto la responsabilità di Vidali per quanto riguarda la questione e la configurazione del reato di collaborazionismo. Egli aveva negato, sulla scorta di numerose sentenze della Cassazione, che l'articolo 25 della Costituzione, il quale dichiara la irretirattività della legge, possa applicarsi ai contatti di fascisti e partiti di opposizione.

Il P. M. ha quindi riconosciuto la responsabilità di Vidali per quanto riguarda la questione e la configurazione del reato di collaborazionismo. Egli aveva negato, sulla scorta di numerose sentenze della Cassazione, che l'articolo 25 della Costituzione, il quale dichiara la irretirattività della legge, possa applicarsi ai contatti di fascisti e partiti di opposizione.

Il P. M. ha quindi riconosciuto la responsabilità di Vidali per quanto riguarda la questione e la configurazione del reato di collaborazionismo. Egli aveva negato, sulla scorta di numerose sentenze della Cassazione, che l'articolo 25 della Costituzione, il quale dichiara la irretirattività della legge, possa applicarsi ai contatti di fascisti e partiti di opposizione.

Il P. M. ha quindi riconosciuto la responsabilità di Vidali per quanto riguarda la questione e la configurazione del reato di collaborazionismo. Egli aveva negato, sulla scorta di numerose sentenze della Cassazione, che l'articolo 25 della Costituzione, il quale dichiara la irretirattività della legge, possa applicarsi ai contatti di fascisti e partiti di opposizione.

Il P. M. ha quindi riconosciuto la responsabilità di Vidali per quanto riguarda la questione e la configurazione del reato di collaborazionismo. Egli aveva negato, sulla scorta di numerose sentenze della Cassazione, che l'articolo 25 della Costituzione, il quale dichiara la irretirattività della legge, possa applicarsi ai contatti di fascisti e partiti di opposizione.

Il P. M. ha quindi riconosciuto la responsabilità di Vidali per quanto riguarda la questione e la configurazione del reato di collaborazionismo. Egli aveva negato, sulla scorta di numerose sentenze della Cassazione, che l'articolo 25 della Costituzione, il quale dichiara la irretirattività della legge, possa applicarsi ai contatti di fascisti e partiti di opposizione.

Il P. M. ha quindi riconosciuto la responsabilità di Vidali per quanto riguarda la questione e la configurazione del reato di collaborazionismo. Egli aveva negato, sulla scorta di numerose sentenze della Cassazione, che l'articolo 25 della Costituzione, il quale dichiara la irretirattività della legge, possa applicarsi ai contatti di fascisti e partiti di opposizione.

Il P. M. ha quindi riconosciuto la responsabilità di Vidali per quanto riguarda la questione e la configurazione del reato di collaborazionismo. Egli aveva negato, sulla scorta di numerose sentenze della Cassazione, che l'articolo 25 della Costituzione, il quale dichiara la irretirattività della legge, possa applicarsi ai contatti di fascisti e partiti di opposizione.

Il P. M. ha quindi riconosciuto la responsabilità di Vidali per quanto riguarda la questione e la configurazione del reato di collaborazionismo. Egli aveva negato, sulla scorta di numerose sentenze della Cassazione, che l'articolo 25 della Costituzione, il quale dichiara la irretirattività della legge, possa applicarsi ai contatti di fascisti e partiti di opposizione.

Il P. M. ha quindi riconosciuto la responsabilità di Vidali per quanto riguarda la questione e la configurazione del reato di collaborazionismo. Egli aveva negato, sulla scorta di numerose sentenze della Cassazione, che l'articolo 25 della Costituzione, il quale dichiara la irretirattività della legge, possa applicarsi ai contatti di fascisti e partiti di opposizione.

Il P. M. ha quindi riconosciuto la responsabilità di Vidali per quanto riguarda la questione e la configurazione del reato di collaborazionismo. Egli aveva negato, sulla scorta di numerose sentenze della Cassazione, che l'articolo 25 della Costituzione, il quale dichiara la irretirattività della legge, possa applicarsi ai contatti di fascisti e partiti di opposizione.

Il P. M. ha quindi riconosciuto la responsabilità di Vidali per quanto riguarda la questione e la configurazione del reato di collaborazionismo. Egli aveva negato, sulla scorta di numerose sentenze della Cassazione, che l'articolo 25 della Costituzione, il quale dichiara la irretirattività della legge, possa applicarsi ai contatti di fascisti e partiti di opposizione.

Il P. M. ha quindi riconosciuto la responsabilità di Vidali per quanto riguarda la questione e la configurazione del reato di collaborazionismo. Egli aveva negato, sulla scorta di numerose sentenze della Cassazione, che l'articolo 25 della Costituzione, il quale dichiara la irretirattività della legge, possa applicarsi ai contatti di fascisti e partiti di opposizione.

Il P. M. ha quindi riconosciuto la responsabilità di Vidali per quanto riguarda la questione e la configurazione del reato di collaborazionismo. Egli aveva negato, sulla scorta di numerose sentenze della Cassazione, che l'articolo 25 della Costituzione, il quale dichiara la irretirattività della legge, possa applicarsi ai contatti di fascisti e partiti di opposizione.

Il P. M. ha quindi riconosciuto la responsabilità di Vidali per quanto riguarda la questione e la configurazione del reato di collaborazionismo. Egli aveva negato, sulla scorta di numerose sentenze della Cassazione, che l'articolo 25 della Costituzione, il quale dichiara la irretirattività della legge, possa applicarsi ai contatti di fascisti e partiti di opposizione.

Il P. M. ha quindi riconosciuto la responsabilità di Vidali per quanto riguarda la questione e la configurazione del reato di collaborazionismo. Egli aveva negato, sulla scorta di numerose sentenze della Cassazione, che l'articolo 25 della Costituzione, il quale dichiara la irretirattività della legge, possa applicarsi ai contatti di fascisti e partiti di opposizione.

Il P. M. ha quindi riconosciuto la responsabilità di Vidali per quanto riguarda la questione e la configurazione del reato di collaborazionismo. Egli aveva negato, sulla scorta di numerose sentenze della Cassazione, che l'articolo 25 della Costituzione, il quale dichiara la irretirattività della legge, possa applicarsi ai contatti di fascisti e partiti di opposizione.

Il P. M. ha quindi riconosciuto la responsabilità di Vidali per quanto riguarda la questione e la configurazione del reato di collaborazionismo. Egli aveva negato, sulla scorta di numerose sentenze della Cassazione, che l'articolo 25 della Costituzione, il quale dichiara la irretirattività della legge, possa applicarsi ai contatti di fascisti e partiti di opposizione.

Il P. M. ha quindi riconosciuto la responsabilità di Vidali per quanto riguarda la questione e la configurazione del reato di collaborazionismo. Egli aveva negato, sulla scorta di numerose sentenze della Cassazione, che l'articolo 25 della Costituzione, il quale dichiara la irretirattività della legge, possa applicarsi ai contatti di fascisti e partiti di opposizione.

Il P. M. ha quindi riconosciuto la responsabilità di Vidali per quanto riguarda la questione e la configurazione del reato di collaborazionismo. Egli aveva negato, sulla scorta di numerose sentenze della Cassazione, che l'articolo 25 della Costituzione, il quale dichiara la irretirattività della legge, possa applicarsi ai contatti di fascisti e partiti di opposizione.

Il P. M. ha quindi riconosciuto la responsabilità di Vidali per quanto riguarda la questione e la configurazione del reato di collaborazionismo. Egli aveva negato, sulla scorta di numerose sentenze della Cassazione, che l'articolo 25 della Costituzione, il quale dichiara la irretirattività della legge, possa applicarsi ai contatti di fascisti e partiti di opposizione.

Il P. M. ha quindi riconosciuto la responsabilità di Vidali per quanto riguarda la questione e la configurazione del reato di collaborazionismo. Egli aveva negato, sulla scorta di numerose sentenze della Cassazione, che l'articolo 25 della Costituzione, il quale dichiara la irretirattività della legge, possa applicarsi ai contatti di fascisti e partiti di opposizione.

Il P. M. ha quindi riconosciuto la responsabilità di Vidali per quanto riguarda la questione e la configurazione del reato di collaborazionismo. Egli aveva negato, sulla scorta di numerose sentenze della Cassazione, che l'articolo 25 della Costituzione, il quale dichiara la irretirattività della legge, possa applicarsi ai contatti di fascisti e partiti di opposizione.

Il P. M. ha quindi riconosciuto la responsabilità di Vidali per quanto riguarda la questione e la configurazione del reato di collaborazionismo. Egli aveva negato, sulla scorta di numerose sentenze della Cassazione, che l'articolo 25 della Costituzione, il quale dichiara la irretirattività della legge, possa applicarsi ai contatti di fascisti e partiti di opposizione.

Il P. M. ha quindi riconosciuto la responsabilità di Vidali per

POLITICA INTERNA

IL "PATERACCHIO", D.C.

Tra lo sbalordimento degli estremisti e il divertito compiacimento della D.C., al quale si erano dati appuntamento dossettiani e degasperiani per lo scontro decisivo e la resa dei conti, si è concluso con un abbraccio generale. Riconoscono le cronache la scena di intesa commovente che avvenne alle 14 in punto del 19 aprile, quando l'on. Guido Gonella fu proclamato segretario del partito: De Gasperi aveva gli occhiacci talmente appannati che brancolò a lungo prima di trovare la mano di Gonella, mentre altri se ne stavano da parte cantando: «O biancofiore» e rivivendo intimamente il clima e il tempo del 18 aprile.

Tutto ciò viene riferito con compiacimento dalla stampa che trae ispirazione dal Viminale, come il segno più certo della salvezza del governo e del regime clericale.

Tuttavia alcuni non hanno potuto fare a meno di porsi certe domande inquietanti: come mai la maggioranza degasperiana, che a giugno aveva sbattuto la porta in faccia ai dossettiani, si è fatta in quattro per dividere così il potere, sacrificando perfino Taviani pur di raggiungere lo scopo? Perché la direzione di questa manovra è stata assunta proprio da Piccioni, lo stesso uomo che allora portò Taviani alla direzione del D.C. rifiutando ogni discussione con i dossettiani? Come mai, nel volgere di pochi giorni, i dossettiani sono passati da una posizione di intrigenza assoluta all'attuale *"embrassons-nous"*? Perché Dossetti (quest'uomo che passa le giornate sfiorzando di dimostrare la propria superiorità intellettuale e morale) impegnatosi personalmente a non collaborare con la maggioranza se questa non avesse accettato di modificare radicalmente la sua politica, siede ora nella direzione, fianco a fianco con il giovane Tupini?

A queste domande nessuna risposta completa e seria è stata data finora. Saragat, in vena di spirito, racconta ieri a Montecitorio che le due correnti democristiane si comportano come gli scorpioni in amore: all'fine la femmina divora il maschio e, si sa, la femmina è... Gonella. Il corrispondente romano della «Gazzetta del Popolo», invece, non può "pensare che uomini di industria militare politica, quali meritano di essere considerati i dossettiani, abbiano contrattato la loro capitolazione contro la promessa di un prossimo rimpasto destinato a reimbarcarli nella navicella ministeriale. T'altro — osserva il giornalista — il rimangiamiento di cui questa sera si parla (Marazza alla Pubblica Istruzione, Fanfani al Lavoro) ripristinerebbe la situazione ministeriale che era già cosa fatta alla fine di gennaio e che i dossettiani rifiutavano sdegnosamente... Non si capirebbe perché a metà anno dovrebbero accettare quello che ritenevano inaccettabile sei mesi prima? Conclusione: ci troviamo di fronte a un mistero.

In realtà nessun mistero è accaduto in via Monterone. Gli avvenimenti di questi giorni servono semmai a chiarire molte cose e a liquidare definitivamente un mito: il mito di una corrente della democrazia cristiana capace di esprimere una linea politica autonoma e di battezzarla in fondo per le proprie idee. Il «pateracchio» conclusosi con l'elezione di Gonella è la conferma clamorosa di ciò che altre volte abbiamo affermato, essere cioè i dossettiani soltanto il momento più avanzato di una politica che viene d'oltre Tevere, e quando diciamo più avanzato non vogliamo dire necessariamente più progressivo.

In parole povere — e per dirla con il giornale economico-finanziario milanese, «Ore — destra e sinistra della D.C. sono due facce della stessa moneta e, se una moneta è bacata, da qualsiasi parte la si morda, si finisce con l'ingoiare il verme». Soltanto tenendo ben presente che dossettiani e degasperiani sono proiezioni sulla scena politica italiana di una stessa realtà razionale, i loro movimenti troveranno una spiegazione.

L'assunzione della segretaria politica della D.C. da parte di Gonella, dell'uomo che si è formato insieme all'attuale dirigente della Segreteria di Stato, mons. Montini, e il capo dell'Azione Cattolica, Vittorio Veneto, significa evidentemente che il Vaticano ritiene giunto il momento di procedere ad una revisione della politica fin qui seguita dalla D.C. e di imprimere ad essa un indirizzo

più decisamente clericale e di regime. Su questo terreno è stato trovato l'accordo tra clerico-sociali e clerico-moderati: la maggioranza degasperiana riesce a risolvere alcuni problemi di governo e di equilibrio politico, diventati negli ultimi tempi davvero assillanti; la minoranza dossettiana accantona i volenteri i suoi programmi sociali, paga di aver seriamente intaccato il monopolio politico che il gruppo di De Gasperi deteneva in seno al partito. Quindi, a ben vedere, il «pateracchio», d.c. e la direzione Gonella, lungi dal costituire un successo per lo schieramento reazionario, rappresentano un altro grave colpo alla formula politica anticomunista del 18 aprile.

Tutto ciò viene riferito con compiacimento dalla stampa che trae ispirazione dal Viminale, come il segno più certo della salvezza del governo e del regime clericale. Tuttavia alcuni non hanno potuto fare a meno di porsi certe domande inquietanti: come mai la maggioranza degasperiana, che a giugno aveva sbattuto la porta in faccia ai dossettiani, si è fatta in quattro per dividere così il potere, sacrificando perfino Taviani pur di raggiungere lo scopo? Perché la direzione di questa manovra è stata assunta proprio da Piccioni, lo stesso uomo che allora portò Taviani alla direzione del D.C. rifiutando ogni discussione con i dossettiani? Come mai, nel volgere di pochi giorni, i dossettiani sono passati da una posizione di intrigenza assoluta all'attuale *"embrassons-nous"*? Perché Dossetti (quest'uomo che passa le giornate sfiorzando di dimostrare la propria superiorità intellettuale e morale) impegnatosi personalmente a non collaborare con la maggioranza se questa non avesse accettato di modificare radicalmente la sua politica, siede ora nella direzione, fianco a fianco con il giovane Tupini?

A queste domande nessuna risposta completa e seria è stata data finora. Saragat, in vena di spirito, racconta ieri a Montecitorio che le due correnti democristiane si comportano come gli scorpioni in amore: all'fine la femmina divora il maschio e, si sa, la femmina è... Gonella. Il corrispondente romano della «Gazzetta del Popolo», invece, non può "pensare che uomini di industria militare politica, quali meritano di essere considerati i dossettiani, abbiano contrattato la loro capitolazione contro la promessa di un prossimo rimpasto destinato a reimbarcarli nella navicella ministeriale. T'altro — osserva il giornalista — il rimangiamento di cui questa sera si parla (Marazza alla Pubblica Istruzione, Fanfani al Lavoro) ripristinerebbe la situazione ministeriale che era già cosa fatta alla fine di gennaio e che i dossettiani rifiutavano sdegnosamente... Non si capirebbe perché a metà anno dovrebbero accettare quello che ritenevano inaccettabile sei mesi prima? Conclusione: ci troviamo di fronte a un mistero.

In realtà nessun mistero è accaduto in via Monterone. Gli avvenimenti di questi giorni servono semmai a chiarire molte cose e a liquidare definitivamente un mito: il mito di una corrente della democrazia cristiana capace di esprimere una linea politica autonoma e di battezzarla in fondo per le proprie idee. Il «pateracchio» conclusosi con l'elezione di Gonella è la conferma clamorosa di ciò che altre volte abbiamo affermato, essere cioè i dossettiani soltanto il momento più avanzato di una politica che viene d'oltre Tevere, e quando diciamo più avanzato non vogliamo dire necessariamente più progressivo.

In parole povere — e per dirla con il giornale economico-finanziario milanese, «Ore — destra e sinistra della D.C. sono due facce della stessa moneta e, se una moneta è bacata, da qualsiasi parte la si morda, si finisce con l'ingoiare il verme». Soltanto tenendo ben presente che dossettiani e degasperiani sono proiezioni sulla scena politica italiana di una stessa realtà razionale, i loro movimenti troveranno una spiegazione.

La commissione parlamentare del lavoro si è riunita a Montecitorio per discutere il progetto di legge sui contratti individuali per la tutela della maternità per il quale da 20 mesi si battono le lavoratrici guidate dall'intransigente segretaria generale dei tessili, Teresa Noce.

I lavori erano ormai alla fase conclusiva. Tanto il presidente della commissione che i deputati d.c. e dei socialisti avevano appurato che il progetto per la tutela della maternità per il quale da 20 mesi si battono le lavoratrici guidate dall'intransigente segretaria generale dei tessili, Teresa Noce.

«È un'altra considerazione da parte di un'altra commissione», diceva il ministro Marazza, ma a questo punto si è verificato il fatto nuovo. Al posto di Marazza è stato invitato il sottosegretario Rubinacci, il quale ha dichiarato senza zelo che il Governo aveva approvato il progetto per la tutela della maternità per il quale da 20 mesi si battono le lavoratrici guidate dall'intransigente segretaria generale dei tessili, Teresa Noce.

«È un'altra considerazione da parte di un'altra commissione», diceva il ministro Marazza, ma a questo punto si è verificato il fatto nuovo. Al posto di Marazza è stato invitato il sottosegretario Rubinacci, il quale ha dichiarato senza zelo che il Governo aveva approvato il progetto per la tutela della maternità per il quale da 20 mesi si battono le lavoratrici guidate dall'intransigente segretaria generale dei tessili, Teresa Noce.

«È un'altra considerazione da parte di un'altra commissione», diceva il ministro Marazza, ma a questo punto si è verificato il fatto nuovo. Al posto di Marazza è stato invitato il sottosegretario Rubinacci, il quale ha dichiarato senza zelo che il Governo aveva approvato il progetto per la tutela della maternità per il quale da 20 mesi si battono le lavoratrici guidate dall'intransigente segretaria generale dei tessili, Teresa Noce.

«È un'altra considerazione da parte di un'altra commissione», diceva il ministro Marazza, ma a questo punto si è verificato il fatto nuovo. Al posto di Marazza è stato invitato il sottosegretario Rubinacci, il quale ha dichiarato senza zelo che il Governo aveva approvato il progetto per la tutela della maternità per il quale da 20 mesi si battono le lavoratrici guidate dall'intransigente segretaria generale dei tessili, Teresa Noce.

«È un'altra considerazione da parte di un'altra commissione», diceva il ministro Marazza, ma a questo punto si è verificato il fatto nuovo. Al posto di Marazza è stato invitato il sottosegretario Rubinacci, il quale ha dichiarato senza zelo che il Governo aveva approvato il progetto per la tutela della maternità per il quale da 20 mesi si battono le lavoratrici guidate dall'intransigente segretaria generale dei tessili, Teresa Noce.

«È un'altra considerazione da parte di un'altra commissione», diceva il ministro Marazza, ma a questo punto si è verificato il fatto nuovo. Al posto di Marazza è stato invitato il sottosegretario Rubinacci, il quale ha dichiarato senza zelo che il Governo aveva approvato il progetto per la tutela della maternità per il quale da 20 mesi si battono le lavoratrici guidate dall'intransigente segretaria generale dei tessili, Teresa Noce.

«È un'altra considerazione da parte di un'altra commissione», diceva il ministro Marazza, ma a questo punto si è verificato il fatto nuovo. Al posto di Marazza è stato invitato il sottosegretario Rubinacci, il quale ha dichiarato senza zelo che il Governo aveva approvato il progetto per la tutela della maternità per il quale da 20 mesi si battono le lavoratrici guidate dall'intransigente segretaria generale dei tessili, Teresa Noce.

«È un'altra considerazione da parte di un'altra commissione», diceva il ministro Marazza, ma a questo punto si è verificato il fatto nuovo. Al posto di Marazza è stato invitato il sottosegretario Rubinacci, il quale ha dichiarato senza zelo che il Governo aveva approvato il progetto per la tutela della maternità per il quale da 20 mesi si battono le lavoratrici guidate dall'intransigente segretaria generale dei tessili, Teresa Noce.

«È un'altra considerazione da parte di un'altra commissione», diceva il ministro Marazza, ma a questo punto si è verificato il fatto nuovo. Al posto di Marazza è stato invitato il sottosegretario Rubinacci, il quale ha dichiarato senza zelo che il Governo aveva approvato il progetto per la tutela della maternità per il quale da 20 mesi si battono le lavoratrici guidate dall'intransigente segretaria generale dei tessili, Teresa Noce.

«È un'altra considerazione da parte di un'altra commissione», diceva il ministro Marazza, ma a questo punto si è verificato il fatto nuovo. Al posto di Marazza è stato invitato il sottosegretario Rubinacci, il quale ha dichiarato senza zelo che il Governo aveva approvato il progetto per la tutela della maternità per il quale da 20 mesi si battono le lavoratrici guidate dall'intransigente segretaria generale dei tessili, Teresa Noce.

«È un'altra considerazione da parte di un'altra commissione», diceva il ministro Marazza, ma a questo punto si è verificato il fatto nuovo. Al posto di Marazza è stato invitato il sottosegretario Rubinacci, il quale ha dichiarato senza zelo che il Governo aveva approvato il progetto per la tutela della maternità per il quale da 20 mesi si battono le lavoratrici guidate dall'intransigente segretaria generale dei tessili, Teresa Noce.

«È un'altra considerazione da parte di un'altra commissione», diceva il ministro Marazza, ma a questo punto si è verificato il fatto nuovo. Al posto di Marazza è stato invitato il sottosegretario Rubinacci, il quale ha dichiarato senza zelo che il Governo aveva approvato il progetto per la tutela della maternità per il quale da 20 mesi si battono le lavoratrici guidate dall'intransigente segretaria generale dei tessili, Teresa Noce.

«È un'altra considerazione da parte di un'altra commissione», diceva il ministro Marazza, ma a questo punto si è verificato il fatto nuovo. Al posto di Marazza è stato invitato il sottosegretario Rubinacci, il quale ha dichiarato senza zelo che il Governo aveva approvato il progetto per la tutela della maternità per il quale da 20 mesi si battono le lavoratrici guidate dall'intransigente segretaria generale dei tessili, Teresa Noce.

«È un'altra considerazione da parte di un'altra commissione», diceva il ministro Marazza, ma a questo punto si è verificato il fatto nuovo. Al posto di Marazza è stato invitato il sottosegretario Rubinacci, il quale ha dichiarato senza zelo che il Governo aveva approvato il progetto per la tutela della maternità per il quale da 20 mesi si battono le lavoratrici guidate dall'intransigente segretaria generale dei tessili, Teresa Noce.

«È un'altra considerazione da parte di un'altra commissione», diceva il ministro Marazza, ma a questo punto si è verificato il fatto nuovo. Al posto di Marazza è stato invitato il sottosegretario Rubinacci, il quale ha dichiarato senza zelo che il Governo aveva approvato il progetto per la tutela della maternità per il quale da 20 mesi si battono le lavoratrici guidate dall'intransigente segretaria generale dei tessili, Teresa Noce.

«È un'altra considerazione da parte di un'altra commissione», diceva il ministro Marazza, ma a questo punto si è verificato il fatto nuovo. Al posto di Marazza è stato invitato il sottosegretario Rubinacci, il quale ha dichiarato senza zelo che il Governo aveva approvato il progetto per la tutela della maternità per il quale da 20 mesi si battono le lavoratrici guidate dall'intransigente segretaria generale dei tessili, Teresa Noce.

«È un'altra considerazione da parte di un'altra commissione», diceva il ministro Marazza, ma a questo punto si è verificato il fatto nuovo. Al posto di Marazza è stato invitato il sottosegretario Rubinacci, il quale ha dichiarato senza zelo che il Governo aveva approvato il progetto per la tutela della maternità per il quale da 20 mesi si battono le lavoratrici guidate dall'intransigente segretaria generale dei tessili, Teresa Noce.

«È un'altra considerazione da parte di un'altra commissione», diceva il ministro Marazza, ma a questo punto si è verificato il fatto nuovo. Al posto di Marazza è stato invitato il sottosegretario Rubinacci, il quale ha dichiarato senza zelo che il Governo aveva approvato il progetto per la tutela della maternità per il quale da 20 mesi si battono le lavoratrici guidate dall'intransigente segretaria generale dei tessili, Teresa Noce.

«È un'altra considerazione da parte di un'altra commissione», diceva il ministro Marazza, ma a questo punto si è verificato il fatto nuovo. Al posto di Marazza è stato invitato il sottosegretario Rubinacci, il quale ha dichiarato senza zelo che il Governo aveva approvato il progetto per la tutela della maternità per il quale da 20 mesi si battono le lavoratrici guidate dall'intransigente segretaria generale dei tessili, Teresa Noce.

«È un'altra considerazione da parte di un'altra commissione», diceva il ministro Marazza, ma a questo punto si è verificato il fatto nuovo. Al posto di Marazza è stato invitato il sottosegretario Rubinacci, il quale ha dichiarato senza zelo che il Governo aveva approvato il progetto per la tutela della maternità per il quale da 20 mesi si battono le lavoratrici guidate dall'intransigente segretaria generale dei tessili, Teresa Noce.

«È un'altra considerazione da parte di un'altra commissione», diceva il ministro Marazza, ma a questo punto si è verificato il fatto nuovo. Al posto di Marazza è stato invitato il sottosegretario Rubinacci, il quale ha dichiarato senza zelo che il Governo aveva approvato il progetto per la tutela della maternità per il quale da 20 mesi si battono le lavoratrici guidate dall'intransigente segretaria generale dei tessili, Teresa Noce.

«È un'altra considerazione da parte di un'altra commissione», diceva il ministro Marazza, ma a questo punto si è verificato il fatto nuovo. Al posto di Marazza è stato invitato il sottosegretario Rubinacci, il quale ha dichiarato senza zelo che il Governo aveva approvato il progetto per la tutela della maternità per il quale da 20 mesi si battono le lavoratrici guidate dall'intransigente segretaria generale dei tessili, Teresa Noce.

«È un'altra considerazione da parte di un'altra commissione», diceva il ministro Marazza, ma a questo punto si è verificato il fatto nuovo. Al posto di Marazza è stato invitato il sottosegretario Rubinacci, il quale ha dichiarato senza zelo che il Governo aveva approvato il progetto per la tutela della maternità per il quale da 20 mesi si battono le lavoratrici guidate dall'intransigente segretaria generale dei tessili, Teresa Noce.

«È un'altra considerazione da parte di un'altra commissione», diceva il ministro Marazza, ma a questo punto si è verificato il fatto nuovo. Al posto di Marazza è stato invitato il sottosegretario Rubinacci, il quale ha dichiarato senza zelo che il Governo aveva approvato il progetto per la tutela della maternità per il quale da 20 mesi si battono le lavoratrici guidate dall'intransigente segretaria generale dei tessili, Teresa Noce.

«È un'altra considerazione da parte di un'altra commissione», diceva il ministro Marazza, ma a questo punto si è verificato il fatto nuovo. Al posto di Marazza è stato invitato il sottosegretario Rubinacci, il quale ha dichiarato senza zelo che il Governo aveva approvato il progetto per la tutela della maternità per il quale da 20 mesi si battono le lavoratrici guidate dall'intransigente segretaria generale dei tessili, Teresa Noce.

«È un'altra considerazione da parte di un'altra commissione», diceva il ministro Marazza, ma a questo punto si è verificato il fatto nuovo. Al posto di Marazza è stato invitato il sottosegretario Rubinacci, il quale ha dichiarato senza zelo che il Governo aveva approvato il progetto per la tutela della maternità per il quale da 20 mesi si battono le lavoratrici guidate dall'intransigente segretaria generale dei tessili, Teresa Noce.

«È un'altra considerazione da parte di un'altra commissione», diceva il ministro Marazza, ma a questo punto si è verificato il fatto nuovo. Al posto di Marazza è stato invitato il sottosegretario Rubinacci, il quale ha dichiarato senza zelo che il Governo aveva approvato il progetto per la tutela della maternità per il quale da 20 mesi si battono le lavoratrici guidate dall'intransigente segretaria generale dei tessili, Teresa Noce.

«È un'altra considerazione da parte di un'altra commissione», diceva il ministro Marazza, ma a questo punto si è verificato il fatto nuovo. Al posto di Marazza è stato invitato il sottosegretario Rubinacci, il quale ha dichiarato senza zelo che il Governo aveva approvato il progetto per la tutela della maternità per il quale da 20 mesi si battono le lavoratrici guidate dall'intransigente segretaria generale dei tessili, Teresa Noce.

«È un'altra considerazione da parte di un'altra commissione», diceva il ministro Marazza, ma a questo punto si è verificato il fatto nuovo. Al posto di Marazza è stato invitato il sottosegretario Rubinacci, il quale ha dichiarato senza zelo che il Governo aveva approvato il progetto per la tutela della maternità per il quale da 20 mesi si battono le lavoratrici guidate dall'intransigente segretaria generale dei tessili, Teresa Noce.

«È un'altra considerazione da parte di un'altra commissione», diceva il ministro Marazza, ma a questo punto si è verificato il fatto nuovo. Al

GLI AVVENTIMENTI SPORTIVI

QUASI DUE SORPRESE NELLA ROMA-NAPOLI

Robic è primo a Frosinone Serge Coppi vince all'Arenaccia

La frazione a cronometro percorsa a 52 di media malgrado la scarsa velocità dei motoscooter - Lieve distacchi nella seconda mezza tappa - Robic maglia giallorossa davanti a Coppi, Bobet e Van Steenbergen - Oggi riposo

DAL NOSTRO INVIAO SPECIALE

NAPOLI, 20. Due tappe, due uomini all'ordine del giorno: Robic con un colpo a sorpresa clamorosa, battuto Coppi e Van Steenbergen, ma Roma-Frosinone a cronometro, Serge Coppi ha messo tutti nel segno. Coppi è stato il più veloce, anche se i suoi tempi sono stati quasi uguali a quelli di Robic.

Nella cronaca — per filo e per segno — si dà come sono andate le cose. Qui è bene che io porti in tavola Robic «testa di vetro» e Serge Coppi, detto «Gilda» perché bello non è. Ma è stato bravo, oggi: Serge ha assezzato una volata franca; e bravo è stato Robic, che nessuno credeva capace di battere Fausto Coppi e Van Steenbergen contro il vento.

Quando volta anche i proverbi

allenatore di Coppi: «Fausto mi dice sempre di accelerare, io apro tutto il gas ma a Coppi non bastano 500 metri all'ordine del giorno».

Allo stadio di Frosinone, con una pista che è peggio del Ghisalba (lo ha detto Conte), una sorpresa grossa così: Robic aveva bruciato la strada! «Testa di vetro» con l'eccezionale predeza di dare la paga a Coppi: 4". E notate che Robic ha perduto 15" a causa del suo pilota motociclistico imprevedibile, invece Robic era in condizioni particolari, sintetizzate: è stato più bravo del re del cronometro.

L'ordine d'arrivo è lo specchio sul quale si leggono bene le cose, belle o brutte. Liggetelo, dunque, e fate i complimenti a chi se li merita.

Celazione al successo, un po' di chiacchieere e poi un'altra volta in corsa per andare da Frosinone a Napoli.

Sarà domani a 50 km/h. Vincere, Robic si è infilata la maglia giallorossa che è quella del più bravo.

Anche applausi per Coppi e Bartali, un'arrabbiatura di Serge perché gli hanno portato via le banane e alle 13.33 il secondo «via». Appena il tempo di spingere l'acceleratore, e già Maggini salta già dalla bicicletta e il cambio che non va a perdere: «a Lucioli».

Sarà domani la Casinola in gruppo fino a Cassino, dove rientra Maggini portato in corsa da Martini. Col mangiare sotto lo stomaco si cambia mule e piano; Keteler si cambia e Coppi si saluta ruote. Tappa tranquilla, con bombetta finale? E' quello che vedremo: ora, andiamo avanti.

La corsa dorme, e noi andiamo a spasso nel verde-pistello del campo militare, quando si fa il grigio del Martedì. E' un bel tempo del Martedì: 5. Bobet tutti col tempo del vincitore; 6. Leoni a 21"; 7. Bevilacqua a 10"; 11. Tocacceli a 11'03"; 12. Rossetti a 12'14"; 13. Conte a 12'23"; 14. Coppi-Serge a 12'32"; 5. Keteler a 12'56"; 9. Corradi a 13'01"; 10. Martini a 13'47"; 18. Bietti a 13'51"; 19. Maggini-Luciano a 14'31"; 20. Baroni a 14'54"; 21. Pontirolo a 16'03"; 22. Formara a 17'17"; 23. Rossi a 19'31"; 24. Salimbeni a 19'38"; 25. Giudici a 20'33"; 26. Ricci a 22'07"; 27. Maggini-Serio a 22'59"; 28. Casoli a 26'08".

L'ordine d'arrivo della Frosinone-Napoli

1. ROBIC, in 1:29'24", alla media di km. 55 circa;

2. Fausto Coppi a 46";

3. Van Steenbergen a 413";

4. Bobet 538";

5. Keteler 600";

6. Maggi Fiorenzo a 638";

7. Logli a 730";

8. Altri merito: Bartali e Leoni 948";

9. Bevilacqua a 10";

10. Tocacceli a 11'03"; 11. Rossetti a 12'14"; 13. Conte a 12'23"; 14. Coppi-Serge a 12'32"; 5. Keteler a 12'56"; 9. Corradi a 13'01"; 10. Martini a 13'47"; 18. Bietti a 13'51"; 19. Maggini-Luciano a 14'31"; 20. Baroni a 14'54"; 21. Pontirolo a 16'03"; 22. Formara a 17'17"; 23. Rossi a 19'31"; 24. Salimbeni a 19'38"; 25. Giudici a 20'33"; 26. Ricci a 22'07"; 27. Maggini-Serio a 22'59"; 28. Casoli a 26'08".

1. SERSE COPPI (Blanchi) che compie i 153 km. in ore 4'19"25" alla media di km. 35,498 orari; 2. Lucia Martini (Bartali); 3. Fausto Coppi (Bartali); 4. Bobet tutti col tempo del vincitore; 5. Leoni a 21"; 6. Bevilacqua a 10"; 7. Rossini Dino a 2'12"; 8. Giudici a 2'13"; 9. Martini a 2'14"; 10. Leonardi a 2'15"; 11. Coppi; 12. Van Steenbergen; 13. Robic; 14. Martini; 15. Tocacceli; 16. Magnini; 17. Bartali; 18. Formara; 19. Pontirolo; 20. Casola; 21. Martini; 22. Keteler; 23. Maggini; 24. Tocacceli, tutti con il tempo di Bini; 25. Giudici.

15. Kint a 3'39"; 26. Rossetti a 4'11"; 27. Ricci a 6'23"; 28. Giudici a 8'33".

Classifica generale: 1. Robic 5,524";

2. Coppi 5,524"; 3. Bobet a 4'25"; 4. Leoni a 4'33"; 5. Martini a 4'35"; 6. Giudici a 6'38"; 7. Leoni a 6'38"; 8. Logli a 7'30"; 9. Bevilacqua a 10'35"; 10. Conte a 9'23"; 11. Giudici a 9'28"; 12. Martini a 9'43"; 13. Coppi; 14. Martini; 15. Tocacceli; 16. Magnini L.; 17. Keteler; 18. Formara.

19. Pontirolo; 20. Casola; 21. Martini; 22. Keteler; 23. Giudici; 24. Tocacceli; 25. Leonardi; 26. Giudici; 27. Ricci; 28. Martini.

CLASSIFICA GENERALE: 1. Robic 5,524";

2. Coppi 5,524"; 3. Bobet a 4'25"; 4. Leoni a 4'33"; 5. Martini a 4'35"; 6. Giudici a 6'38"; 7. Leoni a 6'38"; 8. Logli a 7'30"; 9. Bevilacqua a 10'35"; 10. Conte a 9'23"; 11. Giudici a 9'28"; 12. Martini a 9'43"; 13. Coppi; 14. Martini; 15. Tocacceli; 16. Magnini L.; 17. Keteler; 18. Formara.

19. Pontirolo; 20. Casola; 21. Martini; 22. Keteler; 23. Giudici; 24. Tocacceli; 25. Leonardi; 26. Giudici; 27. Ricci; 28. Martini.

CLASSIFICA GENERALE: 1. Robic 5,524";

2. Coppi 5,524"; 3. Bobet a 4'25"; 4. Leoni a 4'33"; 5. Martini a 4'35"; 6. Giudici a 6'38"; 7. Leoni a 6'38"; 8. Logli a 7'30"; 9. Bevilacqua a 10'35"; 10. Conte a 9'23"; 11. Giudici a 9'28"; 12. Martini a 9'43"; 13. Coppi; 14. Martini; 15. Tocacceli; 16. Magnini L.; 17. Keteler; 18. Formara.

19. Pontirolo; 20. Casola; 21. Martini; 22. Keteler; 23. Giudici; 24. Tocacceli; 25. Leonardi; 26. Giudici; 27. Ricci; 28. Martini.

CLASSIFICA GENERALE: 1. Robic 5,524";

2. Coppi 5,524"; 3. Bobet a 4'25"; 4. Leoni a 4'33"; 5. Martini a 4'35"; 6. Giudici a 6'38"; 7. Leoni a 6'38"; 8. Logli a 7'30"; 9. Bevilacqua a 10'35"; 10. Conte a 9'23"; 11. Giudici a 9'28"; 12. Martini a 9'43"; 13. Coppi; 14. Martini; 15. Tocacceli; 16. Magnini L.; 17. Keteler; 18. Formara.

19. Pontirolo; 20. Casola; 21. Martini; 22. Keteler; 23. Giudici; 24. Tocacceli; 25. Leonardi; 26. Giudici; 27. Ricci; 28. Martini.

CLASSIFICA GENERALE: 1. Robic 5,524";

2. Coppi 5,524"; 3. Bobet a 4'25"; 4. Leoni a 4'33"; 5. Martini a 4'35"; 6. Giudici a 6'38"; 7. Leoni a 6'38"; 8. Logli a 7'30"; 9. Bevilacqua a 10'35"; 10. Conte a 9'23"; 11. Giudici a 9'28"; 12. Martini a 9'43"; 13. Coppi; 14. Martini; 15. Tocacceli; 16. Magnini L.; 17. Keteler; 18. Formara.

19. Pontirolo; 20. Casola; 21. Martini; 22. Keteler; 23. Giudici; 24. Tocacceli; 25. Leonardi; 26. Giudici; 27. Ricci; 28. Martini.

CLASSIFICA GENERALE: 1. Robic 5,524";

2. Coppi 5,524"; 3. Bobet a 4'25"; 4. Leoni a 4'33"; 5. Martini a 4'35"; 6. Giudici a 6'38"; 7. Leoni a 6'38"; 8. Logli a 7'30"; 9. Bevilacqua a 10'35"; 10. Conte a 9'23"; 11. Giudici a 9'28"; 12. Martini a 9'43"; 13. Coppi; 14. Martini; 15. Tocacceli; 16. Magnini L.; 17. Keteler; 18. Formara.

19. Pontirolo; 20. Casola; 21. Martini; 22. Keteler; 23. Giudici; 24. Tocacceli; 25. Leonardi; 26. Giudici; 27. Ricci; 28. Martini.

CLASSIFICA GENERALE: 1. Robic 5,524";

2. Coppi 5,524"; 3. Bobet a 4'25"; 4. Leoni a 4'33"; 5. Martini a 4'35"; 6. Giudici a 6'38"; 7. Leoni a 6'38"; 8. Logli a 7'30"; 9. Bevilacqua a 10'35"; 10. Conte a 9'23"; 11. Giudici a 9'28"; 12. Martini a 9'43"; 13. Coppi; 14. Martini; 15. Tocacceli; 16. Magnini L.; 17. Keteler; 18. Formara.

19. Pontirolo; 20. Casola; 21. Martini; 22. Keteler; 23. Giudici; 24. Tocacceli; 25. Leonardi; 26. Giudici; 27. Ricci; 28. Martini.

CLASSIFICA GENERALE: 1. Robic 5,524";

2. Coppi 5,524"; 3. Bobet a 4'25"; 4. Leoni a 4'33"; 5. Martini a 4'35"; 6. Giudici a 6'38"; 7. Leoni a 6'38"; 8. Logli a 7'30"; 9. Bevilacqua a 10'35"; 10. Conte a 9'23"; 11. Giudici a 9'28"; 12. Martini a 9'43"; 13. Coppi; 14. Martini; 15. Tocacceli; 16. Magnini L.; 17. Keteler; 18. Formara.

19. Pontirolo; 20. Casola; 21. Martini; 22. Keteler; 23. Giudici; 24. Tocacceli; 25. Leonardi; 26. Giudici; 27. Ricci; 28. Martini.

CLASSIFICA GENERALE: 1. Robic 5,524";

2. Coppi 5,524"; 3. Bobet a 4'25"; 4. Leoni a 4'33"; 5. Martini a 4'35"; 6. Giudici a 6'38"; 7. Leoni a 6'38"; 8. Logli a 7'30"; 9. Bevilacqua a 10'35"; 10. Conte a 9'23"; 11. Giudici a 9'28"; 12. Martini a 9'43"; 13. Coppi; 14. Martini; 15. Tocacceli; 16. Magnini L.; 17. Keteler; 18. Formara.

19. Pontirolo; 20. Casola; 21. Martini; 22. Keteler; 23. Giudici; 24. Tocacceli; 25. Leonardi; 26. Giudici; 27. Ricci; 28. Martini.

CLASSIFICA GENERALE: 1. Robic 5,524";

2. Coppi 5,524"; 3. Bobet a 4'25"; 4. Leoni a 4'33"; 5. Martini a 4'35"; 6. Giudici a 6'38"; 7. Leoni a 6'38"; 8. Logli a 7'30"; 9. Bevilacqua a 10'35"; 10. Conte a 9'23"; 11. Giudici a 9'28"; 12. Martini a 9'43"; 13. Coppi; 14. Martini; 15. Tocacceli; 16. Magnini L.; 17. Keteler; 18. Formara.

19. Pontirolo; 20. Casola; 21. Martini; 22. Keteler; 23. Giudici; 24. Tocacceli; 25. Leonardi; 26. Giudici; 27. Ricci; 28. Martini.

CLASSIFICA GENERALE: 1. Robic 5,524";

2. Coppi 5,524"; 3. Bobet a 4'25"; 4. Leoni a 4'33"; 5. Martini a 4'35"; 6. Giudici a 6'38"; 7. Leoni a 6'38"; 8. Logli a 7'30"; 9. Bevilacqua a 10'35"; 10. Conte a 9'23"; 11. Giudici a 9'28"; 12. Martini a 9'43"; 13. Coppi; 14. Martini; 15. Tocacceli; 16. Magnini L.; 17. Keteler; 18. Formara.

19. Pontirolo; 20. Casola; 21. Martini; 22. Keteler; 23. Giudici; 24. Tocacceli; 25. Leonardi; 26. Giudici; 27. Ricci; 28. Martini.

CLASSIFICA GENERALE: 1. Robic 5,524";

2. Coppi 5,524"; 3. Bobet a 4'25"; 4. Leoni a 4'33"; 5. Martini a 4'35"; 6. Giudici a 6'38"; 7. Leoni a 6'38"; 8. Logli a 7'30"; 9. Bevilacqua a 10'35"; 10. Conte a 9'23"; 11. Giudici a 9'28"; 12. Martini a 9'43"; 13. Coppi; 14. Martini; 15. Tocacceli; 16. Magnini L.; 17. Keteler; 18. Formara.

19. Pontirolo; 20. Casola; 21. Martini; 22. Keteler; 23. Giudici; 24. Tocacceli; 25. Leonardi; 26. Giudici; 27. Ricci; 28. Martini.

CLASSIFICA GENERALE: 1. Robic 5,524";

2. Coppi 5,524"; 3. Bobet a 4'25"; 4. Leoni a 4'33"; 5. Martini a 4'35"; 6. Giudici a 6'38"; 7. Leoni a 6'38"; 8. Logli a 7'30"; 9. Bevilacqua a 10'35"; 10. Conte a 9'23"; 11. Giudici a 9'28"; 12. Martini a 9'43"; 13. Coppi; 14. Martini; 15. Tocacceli; 16. Magnini L.; 17. Keteler; 18. Formara.

19. Pontirolo; 20. Casola; 21. Martini; 22. Keteler; 23. Giudici; 24. Tocacceli; 25. Leonardi; 26. Giudici; 27. Ricci; 28. Martini.

CLASSIFICA GENERALE: 1. Robic 5,524";

2. Coppi 5,524"; 3. Bobet a 4'25"; 4. Leoni a 4'33"; 5. Martini a 4'35"; 6. Giudici a 6'38"; 7. Leoni a 6'38"; 8. Logli a 7'30"; 9. Bevilacqua a 10'35"; 10. Conte a 9'23"; 11. Giudici a 9'28"; 12. Martini a 9'43"; 13.